



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 8417 del 06/04/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1739 del 16/04/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Palazzo in Via dei Giustiniani 19
GENOVA
GENOVA
Via dei Giustiniani, 19



Distinto al N.C.E.U. al

Foglio	GEA/84	Mappale	381	
Foglio	GEA/84	Mappale	380	Subalterni 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11

Distinto a N.C.T.

Foglio	67 Sez. 1	Mappali	166,167
--------	-----------	---------	---------

Confinante con

foglio Sez1/fg.69 particella 378-377-374-433-strada- B C.T.

altro elemento: Via Colombo- Via Galata-Via XX Settembre- Chiesa della Consolazione, come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'immobile in oggetto, risalente presumibilmente al XVI secolo, successivamente ampliato e modificato nel corso dei secoli XVI e XVIII, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio nobiliare genovese, inserito nel fitto tessuto urbano medievale del centro storico genovese, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì interesse Archeologico Particolarmente Importante limitatamente al suo sedime, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il lotto su cui si inserisce l'edificio in esame compare già edificato nelle ricostruzioni della città del XIII secolo realizzata su solida documentazione e poiché l'edificio in esame non pare aver subito radicali trasformazioni in sottosuolo, si ritiene che il sedime conservi le fondamenta originali e i depositi preesistenti, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto**

DICHIARA

il bene denominato **Palazzo in Via dei Giustiniani 19**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico ed Archeologico (limitatamente al suo sedime) Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica e tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato all'Agenzia del Demanio ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

01 MAG 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-MOLO / MON 219

Palazzo in Via dei Giustiniani civico 19

Via dei Giustiniani, 19

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente censito al F. NCEU GEA/84, Mapp. 381, 380 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11; F. NCT 67 Sez. I Mapp. 166, 167, è sito nel comune di Genova, nel quartiere del Molo, in Via dei Giustiniani al civ. 19.

L'edificio sorge su un isolato compreso tra via dei Giustiniani e Vico di San Bernardo, all'interno di un tessuto urbano di matrice medioevale, caratterizzato da edifici nobiliari, ampliati e modificati a partire dal secolo XVI. Poche sono le informazioni storiche relative al palazzo in questione: sicuramente di fondazione medioevale, come testimonia lo sporto del muro che comprende una cornice ad archetti, esso, così come suggeriscono le comuni vicende del contesto, venne pesantemente rimaneggiato a partire dalla metà del XVI secolo quando ebbe inizio un profondo risanamento del centro storico medioevale; ulteriori interventi risalgono al XVIII secolo quando vennero realizzati, in due ambienti posti al quarto piano, decorazioni a stucco con sfingi, medaglie, ghirlande, e le ringhiere alle finestre.

L'edificio è articolato su sette piani fuori terra e su un piano interrato. Al piano terreno vi sono locali adibiti a magazzini, mentre il resto dell'elevato è destinato all'abitazione. Il secondo e il quarto livello sono più alti rispetto agli altri con, al secondo piano nobile, ampie balaustre in marmo alle finestre.

La scala, dalla quale fu presumibilmente separato l'androne di accesso originario, comincia a poca distanza dal portone, con una colonna a grosso candelabro; dopo una rampa si giunge al pianerottolo del primo piano, che presenta una volta con peducci e sorretta da tre colonne. Tale spazio, particolarmente articolato, risulta collegato con una loggia che si affaccia sul piccolo cortile che separa il palazzo dall'attiguo Oratorio dei SS. Pietro e Paolo. La scala prosegue con due lunghe rampe affiancate, con la parete in comune traforata da un arco impostato su una colonna con fusto rientrante alla base.

Il prospetto non presenta particolari caratteristiche, anche se la cornice a sbalzo lungo il fronte fa presupporre la presenza di archetti medioevali ora inglobati nella murature; unico elemento di pregio sono le già citate balaustre in marmo che impreziosiscono le bucaure del secondo piano nobile.

Secondo la tradizione del costruire storico genovese le murature sono realizzate in pietra, legate da malta di calce; sono inoltre presenti murature interne in mattoni pieni. I solai sono presumibilmente con struttura in legno, mentre al piano terreno sono presenti volte in muratura.

L'immobile in oggetto, risalente presumibilmente al XVI secolo, successivamente ampliato e modificato nel corso dei secoli XVI e XVIII, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio nobile genovese, inserito nel fitto tessuto urbano medioevale del centro storico genovese; per queste motivazioni, pertanto, se ritiene più che motivato il rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Farosi)